
MAI PIU' BULLI IN RETE

Lezione 2

Dott.ssa Roberta Piciocchi
Dott.ssa Ludovica Anna Caruso



L'aggressività

Consideriamo aggressivo qualsiasi atto che danneggi qualcuno, indipendentemente dal fatto che derivi o meno da un proposito intenzionale.



L'aggressività

OSTILE

deriva dalla rabbia e unico scopo è infliggere dolore a un'altra persona.

STRUMENTALE

l'intenzione è solo un mezzo verso un altro scopo (come un giocatore che commette fallo).

Funzioni dell'aggressività

COMPORTAMENTO PROATTIVO

prevede un'azione ragionata, avviene in assenza di qualsiasi provocazione e ha componenti affettive ridotte o nulle

COMPORTAMENTO

REATTIVO

avviene generalmente in risposta a una provocazione ed è accompagnato da sentimenti di rabbia

SPIEGAZIONI BIOLOGICHE ALL'AGGRESSIVITÀ

TEORIA PSICODINAMICA

*La tendenza all'aggressività costituisce il fattore principale di **perturbazione nei rapporti col prossimo**. Non è gratuita e non si può ignorare che il suo **appagamento** sia legato a un piacere narcisistico (Freud, 1929).*

↪ *Capro espiatorio*: quando si è frustrati o infelici si tende a mostrare aggressività verso gruppi con meno potere.



Il conflitto tra i due istinti- Vita/Eros e Morte/Thanatos - **genera energia aggressiva che deve liberarsi** per evitare che si accumulino e diventi malattia (*Teoria idraulica*)

SPIEGAZIONI BIOLOGICHE ALL'AGGRESSIVITÀ

TEORIA DELLA
EVOLUZIONE

Gli psicologi evoluzionisti sostengono che l'aggressività si sia sviluppata per favorire la sopravvivenza di geni che consentono di vivere abbastanza a lungo e perpetrarsi in varie generazioni.



L'aggressività nel maschio, più che nella femmina, avrebbe la funzione di:

- Stabilire il dominio sugli altri maschi
- Assicurarci che la partner non abbia rapporti sessuali con altri e garantirsi la progenie

L'AGGRESSIVITÀ COME RISPOSTA ALLE SITUAZIONI

TEORIA FRUSTRAZIONE-
AGGRESSIVITÀ

La frustrazione – percezione di non essere gratificato o che il percorso verso certi obiettivi sia stato ostacolato – crea un movente per l'aggressività
(Dollard et al., 1939).



Connessione causale tra frustrazione e aggressività;
L'aggressività è direttamente proporzionale alla frustrazione;
La paura di punizioni per gli atteggiamenti aggressivi crea spostamento.



Catarsi = eliminazione della causa di frustrazione.

Spostamento = se la catarsi è bloccata si sceglie un altro bersaglio cui rivolgere l'aggressività (di solito persone/oggetti meno forti della fonte di frustrazione).

L'AGGRESSIVITÀ COME RISPOSTA ALLE SITUAZIONI

TEORIA FRUSTRAZIONE-
AGGRESSIVITÀ

Fattori che accentuano la frustrazione:

1. **Vicinanza con lo scopo dei nostri desideri:** + vicinanza = + attesa = aggressività.
2. **Forza di chi provoca frustrazione.**
3. **Deprivazione relativa:** percepire una discrepanza tra quello che si è avuto effettivamente e le aspettative che si avevano all'inizio.

L'AGGRESSIVITÀ COME RISPOSTA ALLE SITUAZIONI

ESCLUSIONE SOCIALE

La mancata partecipazione alla vita sociale provoca
uno stato di **malessere emotivo**



«Sentirsi
ferito»



**Rabbia che determina reazioni
aggressive**

L' INDIVIDUO E LA SITUAZIONE

TEORIA DELL'APPRENDIMENTO SOCIALE

Esperimenti hanno dimostrato che se a un bambino viene fatto vedere un adulto che maltratta una bambola, quando toccherà a lui giocare con questa, riproporrà il comportamento visto.

Condizioni esterne che regolano la condotta di un individuo (Bandura, 1973)

↓
MODELLI SOCIALI

↓
Vedere una persona che si comporta aggressivamente può dare inizio a una **imitazione**.

Se ciò appare anche **gratificante** aumenteranno le probabilità che l'aggressività sia espressa.



Che effetto ha la televisione?

- La vista ripetuta di scene violente crea **DESENSIBILIZZAZIONE**: la maggiore esposizione all'aggressività ci rende più tolleranti verso essa.
- Giocare con videogiochi violenti per molto tempo aumenta **l'indifferenza verso le vittime** e ci porta a credere che tali mezzi siano necessari.
- **Bambini esposti a molte scene di violenza = adolescenti ed adulti più inclini a comportamenti aggressivi.**

AGGRESSIVITÀ E PROCESSI DI INFLUENZA SOCIALE



Esperimento di Milgram (1963)

- 40 maschi reclutati tramite un annuncio sul giornale locale: viene offerta una somma di denaro per un esperimento su memoria e apprendimento;
- Viene spiegato che si sarebbero dovuti dividere in due ruoli, insegnante allievo, per verificare gli effetti della punizione sull'apprendimento;
- A esperimento iniziato, l'insegnante doveva somministrare - all'allievo che in realtà era complice degli sperimentatori - un impulso elettrico a ogni risposta sbagliata (da 15 a 450 volt);
- IL 65% DEI SOGGETTI PORTO' AVANTI TUTTO L'ESPERIMENTO!!!

AGGRESSIVITÀ E PROCESSI DI INFLUENZA SOCIALE

Esperimento di Milgram
(1963)

Fu dimostrato come uno sperimentatore potesse influenzare una persona normale nel commettere atti immorali, come ad esempio infliggere scosse elettriche.



OBEDIENZA ALL' AUTORITÀ

il risultato di un processo che si verifica quando un individuo entra a far parte di un sistema gerarchico e si trova in uno stato di eteronomia, ovvero non si considera più libero di intraprendere condotte autonome, ma si avverte come strumento per eseguire gli ordini impartiti dall'autorità.

 **Perdita di responsabilità:** è l'altro che stabilisce le azioni e ne risponde

AGGRESSIVITÀ E PROCESSI DI INFLUENZA SOCIALE

Esperimento di Milgram (1963)

- A. i soggetti dell'esperimento ***non si sono sentiti moralmente responsabili*** delle loro azioni, ma esecutori dei voleri di un potere esterno
- B. l'obbedienza all'autorità si alimenta nell'ambito di una ***relazione di ruolo in cui si è subordinati a un'altra persona***
- C. l'obbedienza dipende anche dalla ***ridefinizione del significato della situazione***



Per aderire a tale perdita di autonomia occorre:

- Riconoscere quella autorità come legittima
- Aderire al sistema di autorità, cioè essere stati educati ad obbedire
- Pressioni sociali (es. non eseguire ciò che diceva lo sperimentatore era contraddire un esperto e rompere l'accordo iniziale)

AGGRESSIVITÀ E PROCESSI DI INFLUENZA SOCIALE

«Prigione simulata»
Zimbardo(1970)



- Furono selezionati 24 maschi ritenuti pacati e poco inclini alla violenza.
 - Il gruppo fu diviso in due: carcerieri e prigionieri. Anche se gli fu dato tutto il necessario per interpretare tali ruoli, fu chiarito che non era nulla di vero.
-
- Dopo sei giorni l'esperimento fu bloccato...gli individui entrarono nei loro ruoli al punto di dimenticare in qualche modo le loro identità personali e il proprio senso di umanità: i **CARCERIERI SI DIMOSTRARONO VIOLENTI CONTRO I PRIGIONIERI CHE SI MOSTRARONO RASSEGNA TI E PASSIVI !**

AGGRESSIVITÀ E PROCESSI DI INFLUENZA SOCIALE

«Prigione simulata»
Zimbardo(1970)

DEINDIVIDUAZIONE

quella sensazione psicologica caratterizzata dalla riduzione del senso di individualità e di responsabilità personale provata da colui che si sente anonimo in una situazione di gruppo (o folla).



- Riduzione dell'identificabilità sociale e della consapevolezza di sé
- Aumenta l'identificazione agli scopi e alle azioni intraprese dal gruppo, tanto da rendere possibili comportamenti normalmente inibiti, come atti di violenza (anche estrema) o di aggressività.

AGGRESSIVITÀ E CULTURA

Per gli esseri umani la situazione sociale e culturale diventa molto più importante degli ormoni o della predisposizione genetica



L'aggressività è influenzata dal contesto di vita che infatti attribuisce peso diverso a certi comportamenti:

- In cultura collettiviste raramente si ricorre alla violenza per risolvere i conflitti, cosa contraria in quelli individualiste;
- Esistono anche cultura, come in Amazzonia, che vedono l'aggressività come parte naturale e integrante dell'essere umano per cui sin da piccoli si è indirizzati verso comportamenti che a noi potrebbero sembrare inappropriate e troppo violente

Come ridurre
l'aggressività?

METODO CATARTICO: Dare sfogo all'aggressività. In realtà l'aggressività non veniva ridotta ma al contrario.

PUNIZIONE: efficace solo se è immediata, concreta e poco severa (altrimenti non farebbe altro che riproporre un comportamento aggressivo)

Come gestire i
conflitti?

MEDIAZIONE: processo di costruzione e di gestione della vita sociale, il cui scopo è quello di suscitare tra persone o gruppi dei nuovi legami, prima inesistenti, di cui beneficiano tutti i coinvolti.

PSICOLOGIA DELLA RICONCILIAZIONE: la riconciliazione è uno strumento preventivo perché cambia la natura delle relazioni sociali sperimentando diverse condizioni tra le parti come la convivenza o la cooperazione. Azioni varie che possono includere politici, enti pubblici, altri gruppi sociali per avere cambiamenti positivi per il benessere di tutti.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Nel corso di tutta la loro carriera scolastica, i ragazzi costruiscono la propria identità e il proprio status attraverso le **interazioni sociali** e le **relazioni con i pari**.

Già nella scuola per l'infanzia, i bambini sviluppano strutture sociali di gruppi distinti e sono selettivi nell'affiliarsi ai pari.

La selettività si mantiene nel corso degli anni, via via che il ragazzo crea e modifica la sua identità, i suoi comportamenti e i suoi valori tramite le relazioni e i ruoli sociali.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Tutti gli studenti sono **socialmente vulnerabili** quando i pari utilizzano strategie aggressive per migliorare il proprio status a spese di quello degli altri.

I conflitti interpersonali nella scuola sono il riflesso di dinamiche sociali naturali che emergono quando gli studenti cercano di salvaguardare o migliorare la loro posizione sociale e i confini del loro gruppo di pari.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

A questo scopo, i ragazzi sviluppano una serie di **strategie aggressive**, tra cui:

- il pettegolezzo;
- l'attribuzione di nomignoli;
- la manipolazione delle relazioni di amicizia;
- l'abbandono delle amicizie precedenti a favore di nuovi rapporti con pari di status superiore;
- il bullismo;
- l'attacco diretto agli studenti impopolari o agli avversari.

Molti studenti aggressivi sono bene integrati nella vita scolastica e mostrano, anche molte comportamenti prosociali.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

I ragazzi aggressivi e distruttivi possono rivestire una varietà di ruoli nella struttura sociale:

- Alcuni possono essere noti bulli che esercitano un'influenza considerevole sulla struttura sociale della classe;
- altri possono essere seguaci che si guadagnano il favore dei compagni più di rilievo e mantengono il loro status nel gruppo dei pari comportandosi in modo aggressivo e distruttivo;
- altri ancora possono mostrare comportamenti aggressivi e distruttivi in risposta alle provocazioni dei pari o perché sono privi delle abilità sociali necessarie per soddisfare i propri bisogni con modalità socialmente competenti.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Quando si parla della posizione sociale dei ragazzi aggressivi, è utile andare al di là di definizioni e descrivere i comportamenti dello studente in relazione alle

- azioni:
 - lo assecondano
 - agiscono in collusione con lui
 - reagiscono
 - subiscono
- alle percezioni dei pari:
 - bullo
 - tosto
 - zimbello
 - scemo

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

**Ma qual è il confine che distingue un atto
aggressivo da un vero e proprio atto di
bullismo?**

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Ciò che distingue un atto di prepotenza (o di aggressione) dal bullismo è:

LA RIPETITIVITÀ DELL'EVENTO

Non un singolo atto, dunque, ma più episodi in cui una persona (ovviamente anche, e soprattutto, minorenni) usa la propria forza o il proprio potere (anche psicologico o di leader di gruppo) per intimidire o danneggiare una persona debole.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Tra i comportamenti che possono essere identificati come atti di bullismo vi sono: minacce, insulti, calci, pugni, diffamazione, spintoni, furti, derisioni di stampo razzista o a sfondo religioso, emarginazione ecc.

Ciò che li contraddistingue come espressioni di bullismo vi è il fatto che vengono **perpetrati nel tempo** a danno di una **stessa persona**.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Troppo spesso le vittime di bullismo non denunciano il fatto, un po' per paura, un po' in quanto tendono a minimizzare l'accaduto giustificando i carnefici e arrivando persino a considerarsi "meritevoli" delle accuse mosse verso di loro, in un circolo vizioso che in casi estremi può portare al suicidio.

→ Ma come riconoscere un episodio di bullismo?

Ecco alcuni segnali da non sottovalutare

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Se i nostri ragazzi manifestano uno o più dei seguenti disturbi, è bene provare a parlare loro cercando di spingerli ad un dialogo:

- **disturbi psicosomatici;**
- **isolamento;**
- **frequenti mal di testa o di pancia;**
- **depressione;**
- **calo nel rendimento scolastico**

In ogni caso, **mai sottovalutare tali segni** e mai lasciare soli i propri figli ad affrontare un qualsiasi tipo di problema.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Riconoscere un episodio di bullismo in atto:

Tre livelli di Attenzione

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Si possono indicare tre livelli di attenzione:

1. **riconoscere segnali** di cui la vittima stessa è portatrice
2. **riconoscere fatti** che possono nascondere situazioni persecutorie
3. **porre un ascolto adeguato** agli alunni che riferiscono all'insegnante su prepotenze subite.

Ma **l'attenzione non basta** se non si possiede una **buona informazione** sulle caratteristiche del fenomeno in modo da poterlo riconoscere.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

PRIMO LIVELLO DI ATTENZIONE:

LA VITTIMA PUÒ ESSERE PORTATRICE DI SEGNALI CHE RIVELANO LA SITUAZIONE PERSECUTORIA

A individuare segni di bullismo in atto di cui la vittima stessa può essere portatrice fu **Olweus**, lo scopritore del fenomeno del bullismo. Se vediamo alunni che cominciano ad essere piuttosto **assenti e distratti**, a mostrare un inspiegabile **calo del rendimento scolastico**, che **si ritirano da certe attività extrascolastiche**, che durante la ricreazione tendono a stare nelle vicinanze di un adulto, o, viceversa, tendono a **sparire** per poi rientrare in po' in **ritardo** insieme ad altri due o tre, che cominciano ad avere **disturbi del sonno**, ecc., è giusto approfondire senza accontentarsi della prima risposta.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Si pensa in genere che siano **vittime di bullismo** alunni e alunne con particolari caratteristiche di fragilità, timidezza. Ciò è vero solo in parte, poiché il bisogno del prevaricatore di mettere in atto il proprio schema lo porta a esercitare la prevaricazione anche indipendentemente dalle caratteristiche della vittima.

In generale sono più **esposti al fenomeno** alunni e alunne che presentano caratteristiche personali che vengono colte dal bullo come spunto per la riduzione a vittima.

A volte lo spunto per lo sbeffeggiamento è offerto da **caratteri fisici particolari**, a volte dalla singolarità del **cognome**, dal **modo di vestire**, dalla **goffaggine**, a volte, come si sa, dal **colore della pelle**.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

Tali caratteristiche particolari suscitano un immediato stimolo a prendere in giro, che può tradursi anche in forme di vessazione fisica. E subito lo schema si complica strutturandosi in **processo di vittimizzazione**, in cui il ruolo di vittima diviene fisso e può durare uno o più anni scolastici. A volte a essere preso nel laccio è uno dei gregari, conosciuto in letteratura come il bullo-vittima, niente affatto raro.

È bene ricordare che la propensione alla presa in giro, che tende ad essere sottovalutata, è forte già nei primi anni di scolarizzazione, poiché già a sei-sette anni di età è molto importante sentirsi grandi.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

SECONDO LIVELLO DI ATTENZIONE:

FATTI CHE POSSONO RIVELARE SITUAZIONI DI BULLISMO IN ATTO

Devono insospettire il docente fatti gli sembrano del tutto innocui o comunque non gravi.

Un elenco di comportamenti tipici – utile nel suo carattere apparentemente banale – che devono insospettire il docente che vi assista o ne venga messo a conoscenza può essere il seguente:

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

1. prendere in giro;
2. offendere (non nel corso di un litigio alla pari);
3. mettere in giro voci e falsità su qualcuno per isolarlo/a dalle amicizie, nella classe, ecc.;
4. mettere le mani addosso a una ragazza (o comunque mancarle di rispetto con allusioni, offese, ecc.);
5. bloccare fisicamente;
6. fare del male;
7. pretendere la merenda, compiti da copiare, oppure soldi, ecc. (a volte la vittima è inizialmente consenziente);
8. prendere oggetti a qualcuno, lanciandoseli, nascondendoglieli, a volte rovinandoli;
9. riprendere qualcuno con lo smartphone e far circolare foto o video squalificanti on line

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

TERZO LIVELLO DI ATTENZIONE:

Ascolto da parte del docente quando un alunno o alunna gli segnalano più o meno piccole prevaricazioni da parte di compagni.

Naturalmente, soprattutto con i più piccoli, non è facile discernere le situazioni da affrontare in modo blando e quelle da approfondire, ma è necessario avere ben chiaro che l'ascolto costituisce una componente fondamentale della professionalità del docente e deve rispondere ad un modello preciso.

L'aggressività nella scuola e tra i coetanei

L'**ascolto** deve essere accompagnato da un immediato rallentamento del parlare, dall'assunzione della postura di ascolto, dallo sguardo attento, dalla sospensione di quello che si sta facendo, con un atteggiamento di invito all'alunno a dire tutto con calma e senza timore; deve poi svolgersi in **luogo adatto**, deve essere sostenuto da domande puntuali per l'emersione del fatto in modo chiaro e completo, deve lasciare l'alunno in uno stato emotivo di **fiducia** nella capacità del docente e della scuola di fornire protezione e risolvere immediatamente il problema.

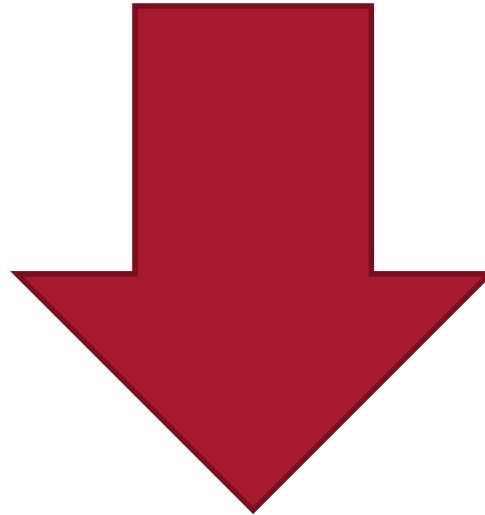
Quest'ultimo è, evidentemente, fattore decisivo perché la vittima superi la propria reticenza, ma, naturalmente, bisogna che l'insegnante sappia che la scuola è in grado di garantire protezione: **bisogna che dietro all'ascolto corretto e attento del docente sia in atto nella scuola intera un impegno specifico ben strutturato di contrasto al bullismo.**

Coffee break!



IL SOCIOGRAMMA

individuare una situazione di conflitto nella propria classe utilizzando



***IL SOCIOGRAMMA !!!
(Test sociometrico...)***

IL SOCIOGRAMMA

- È un test sociometrico che permette di ottenere una dettagliata **mappa delle relazioni** e di individuare lo **status sociale** dei singoli soggetti all'interno del gruppo.
- Può essere utilizzato **non solamente in ambito scolastico**, ma in qualsiasi contesto dove esiste un **gruppo organizzato e strutturato di cui si vuole approfondire la conoscenza** (in fabbrica, nelle comunità terapeutiche, in caserma, nelle colonie giovanili, in ambiente di lavoro e sportivo, nelle comunità religiose, ecc...).

IL SOCIOGRAMMA

IL S. PUÒ RISULTARE UTILE ED EFFICACE PER ANALIZZARE LE RELAZIONI
ALL'INTERNO DI UN GRUPPO CLASSE!



TRAMITE ALCUNE DOMANDE DA PORRE AGLI ALUNNI, È POSSIBILE ARRIVARE
AD UNA **RAPPRESENTAZIONE GRAFICA** CHE EVIDENZIA LA **POSIZIONE** DI OGNI
ALUNNO ALL'INTERNO DEL GRUPPO.

Questo permette di sviluppare un maggior equilibrio interno e di aiutare alcuni bambini a risolvere i loro problemi di socializzazione.

La sociometria...

La sociometria è **una branca delle scienze sociali**, basata sulle ricerche di Jacob Levi Moreno (1890-1974), che **studia la formazione e la costruzione dei gruppi, oltre a individuare una metodologia per descrivere le relazioni interpersonali all'interno dei gruppi.**

La definizione di sociometria – dal latino **SOCIUS (COMPAGNO)** **E METRUM (MISURA)** – risale al 1899 con il sociologo Adolphe Coste, viene poi ripresa da Moreno nel 1916.

IL SOCIOGRAMMA

- ✓ È uno strumento **semplice e facile** da adattare all'obiettivo che si vuole raggiungere.
- ✓ L'obiettivo è strettamente collegato **all'aspetto della vita di gruppo** che si vuole indagare.
- ✓ **L'individuazione del criterio** faciliterà l'esatta formulazione delle domande che saranno presentate ai soggetti componenti il gruppo in fase di somministrazione del test.

IL SOCIOGRAMMA

I criteri sociometrici maggiormente utilizzati riguardano essenzialmente:

1) L'ASPETTO AFFETTIVO - RELAZIONALE, che ha come contesto di riferimento la vita in comune o lo stare insieme (esempi: chi vuoi o non vuoi come compagno di gita, di stanza, di banco, di vacanze, ecc...). La configurazione delle interrelazioni che si ottiene utilizzando questo criterio fa riferimento a **rapporti affettivi** che si fondano su affinità psicologiche e **non su considerazioni delle abilità pratiche dell'individuo**.

La domanda potrebbe essere formulata così: "Se si dovesse organizzare una gita (oppure una festa) chi sceglieresti tra i tuoi compagni?". Per rispondere a questo tipo di domanda, l'allievo terrà in considerazione questo tipo di ragionamento: "Scelgo Tizio perché mi è simpatico, mi fa molto divertire e con lui mi trovo a mio agio".

IL SOCIOGRAMMA

2) L'ASPETTO RELATIVO ALLA ORGANIZZAZIONE GERARCHICA DEL GRUPPO, che punta ad avere informazioni su chi può svolgere funzione di guida o di direzione.

*Esempi di domande : chi vuoi o non vuoi come capoclasse, caporeparto, capo di
équipe, ecc..*

IL SOCIOGRAMMA

3) L'ASPETTO RELATIVO ALLA ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO FINALIZZATA AL RAGGIUNGIMENTO DI UN OBIETTIVO CONDIVISO

*Esempi di domande: chi vuoi o non vuoi come compagno
in un gruppo di studio o nel tuo lavoro?*

Se la finalità del test è collegata alla necessità di indagare e di migliorare la capacità organizzativa del gruppo, allora la domanda può essere così presentata: "Chi sceglieresti tra i tuoi compagni per organizzare dei gruppi di studio (o di lavoro)?"

I criteri del tipo 3, e in parte anche quelli del tipo 2 implicano, invece, processi di valutazione delle capacità e abilità altrui, non fanno quindi riferimento al costrutto della simpatia/antipatia

(1)

IL SOCIOGRAMMA

Tipologie di domande:

AMBITO RELAZIONALE

1. *Durante la ricreazione chi sceglieresti per giocare fuori in giardino?
(scegli due compagni)*
2. *Durante la ricreazione chi non sceglieresti per giocare fuori in giardino? (scegli due compagni)*

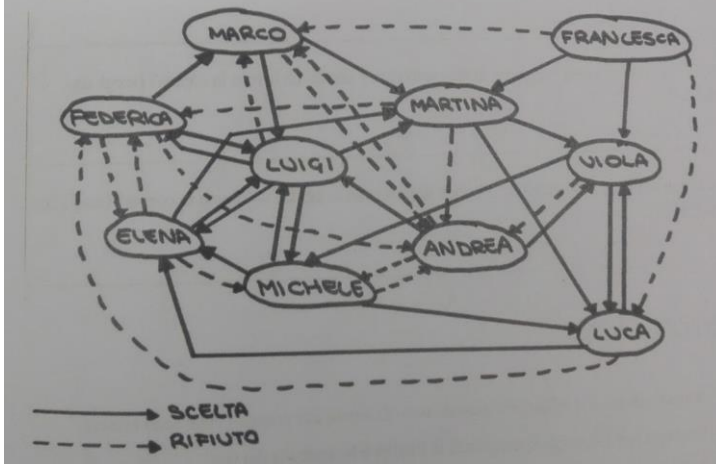
AMBITO COLLABORATIVO

1. *Se la maestra ti facesse scegliere, chi vorresti con te per fare un lavoro in coppia? (scegli due compagni)*
2. *Se la maestra ti facesse scegliere, chi non vorresti con te per far un lavoro di coppia? (scegli due compagni)*

IL SOCIOGRAMMA

	ANDREA	ELENA	FEDE	FRANC	LUCA	LUIGI	MARCO	MARTINA	MICHELE	VIOLA
ANDREA	—					✓	x		x	✓
ELENA		—	x			✓		✓	x	
FEDERICA	x	x	—			✓	✓			
FRANCESCA				—	x		x	✓		✓
LUCA		✓	x		—					✓
LUIGI		✓	✓			—	x	✓	✓	x
MARCO	x					✓	—	✓		
MARTINA	x		x		✓			—		✓
MICHELE	x	✓			✓	✓			—	
VIOLA	x				✓				✓	—
✓ Scelte ricevute	0	3	1	0	3	5	1	4	2	4
x Rifiuti ricevuti	5	1	3	0	1	0	3	0	2	1

figura a



Ora costruisci una tabella (matrice sociometrica) e un sociogramma a bersaglio, come nell'esempio riportato qui di seguito.

IL SOCIOGRAMMA



IL SOCIOGRAMMA

ORA TOCCA A VOI!

Guardati intorno, tu e i tuoi colleghi formate un bel gruppo di lavoro e allora perchè non provare a realizzare un sociogramma per scoprire le dinamiche relazionali che vi organizzano?!

→ dividetevi in piccoli gruppi e date il via al vostro lavoro!

IL SOCIOGRAMMA

Generalmente emergono **5** diverse posizioni:

ISOLATO: soggetto privo di qualsiasi riconoscimento dai compagni e quindi non nelle condizioni di instaurare alcun tipo di legame all'interno della classe (non ha ricevuto nè scelte nè rifiuti)

MARGINALE: la cui presenza all'interno della classe non è fondamentale. La sua posizione non è centrale nella rete delle relazioni (hanno ricevuto un numero di scelte sensibilmente inferiori alla media)

IL SOCIOGRAMMA

EMARGINATO: non è considerato positivamente dai suoi compagni (ha ricevuto il maggior numero di rifiuti dai compagni)

POPOLARE: viene riconosciuto da molti compagni, ma non ha necessariamente legami (hanno ricevuto molte scelte anche se non ricambiate)

LEADER: è il più riconosciuto dal gruppo ed ha molti legami con i compagni (ha ricevuto molte scelte, la maggior parte delle quali ricambiate)

IL SOCIOGRAMMA

Partendo da questa ripartizione, potrete agire per indagare i fattori che creano isolamento ed emarginazione, lavorando per favorire una maggiore coesione all'interno del contesto classe.

